

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 18 - Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 8 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 5 Ottobre.

AVVISO

Col 1 ottobre fu aperto un nuovo abbonamento d'associazione ai prezzi in testa al Giornale indicati.

Si invitano i signori Soci fuori di città che devono per arretrati d'associazione ed ai quali fu testè diretta una circolare, a porsi in regola coi pagamenti.

Si pregano poi quelli che non intendessero di rinnovare l'abbonamento, di notificarlo direttamente all'Amministrazione del Giornale.

UNA PETIZIONE

Concediamo il primo posto alla seguente petizione che fu diretta all'onorevole De-Sanctis dall'Associazione anticlericale di Lendinara. Vi uniamo il nostro voto e ci auguriamo di vederla esaudita.

A Sua Eccellenza

IL MINISTRO DELLA PUBBL. ISTRUZIONE

Onor. Sig. Ministro,

L'Associazione anticlericale lendinarese, della quale fanno parte uomini ragguardevoli d'altre provincie ed egregi deputati al Parlamento, in apposita adunanza biasimò il decreto onde la Signoria Vostra ha autorizzato il padre Larese di riaprire le scuole elementari in Lendinara, chiuse con altro decreto del ministro suo predecessore; e commise alla Presidenza di scrivergliene, per iscongiurare, se possibile, cotanto disastro.

Il padre Larese e i suoi compagni appartengono a una corporazione, in vano soppressa, che porta il nome dei suoi fondatori conti Cavanis, la quale non è altro che una varietà degli Sclopì e dei Gesuiti. Questi signori Cavanis si sono attendati a Lendinara da circa mezzo secolo apprendovi scuole

ginnasiali, ed elementari dopo la non sicura soppressione.

Difficile dirle, onor. sig. Ministro, qual piaga morale essi abbiano aperto sul petto di questa misera città, qual guasto prodotto nel carattere di due generazioni: ipocrisia, bugia, codardia, superstizione e, nel fondo, scetticismo. E questo come effetto inerte alle dottrine cattoliche.

Epperò costoro per un verso avvelenando i giovanetti, i frati per un altro (corporazione soppressa ma che viceversa prospera e fruttifera più di prima in casa nostra) fanatizzando le donne, dissodarono e concimarono il terreno perchè vi crescesse la mala pianta del clericalismo; costituito qui solennemente in Circolo Cattolico, inteso a combattere l'Italia libera, le istituzioni moderne, e tutti i portati della scienza e della ragione; è tutto orecchi per udire la discesa dalle Alpi di eserciti stranieri invasori che sbranino questa patria unita, che discaccino il governo italiano da Roma e riconducano al Quirinale lo scoronato pontefice.

E come frutto della loro opera abbiamo visto la maggior parte dei genitori, già loro allievi, quando quegli non apersero le scuole elementari mandarvi i propri figli per la rituale castrazione dello spirito, togliendogli alle comuni che rimasero quasi deserte.

Fra poco assisteremo alla ripetizione del medesimo fatto.

Nè basta, onorevole sig. Ministro.

Bisogna agglugnere al triste quadro la cornice dell'ignoranza. Ignoranti i maestri, ignoranti gli alunni, la maggior parte dei quali cadde fedelmente alla prova degli esami. Inginochiarsi, orare e odiare l'Italia con grammaticature: era l'insegnamento vero. Ed è gran mestieri, che Ella pure non ignori, onorevole Ministro, che in altri tempi non mancarono nemmeno gli attentati al pudore per parte del padre Giuseppe Marchiori.

Tale il regalo fattoci da Lei, sig. Ministro.

Ella sicuramente non conosceva tutti codesti particolari, e sappiamo

che firmò il decreto in seguito al parere del Consiglio di Stato.

L'Associazione anticlericale confida che, Ella, Signor Ministro, fondatore di quella critica letteraria che sottopose gli studi alla stregua del vero, che li distolse dalle ingannatrici ricerche dell'infinito, che li spogliò degli orpelli della retorica, che li guidò sulla via larga, luminosa e sicura che vengono tracciando e costruendo le scienze positive, che con sì splendido ingegno additò gli ideali fioriti dalla realtà, provvederà per liberare Lendinara da questa peste delle scuole Cavanis.

La presidenza dell'Associazione anticlericale frattanto le manda i più rispettosi saluti.

Il Presidente: Alberto Mario.

Vice-presidente: Ing. Carlo Baccaglini.

Consiglieri: Antonio Campanari - Giovanni Pavanello - Cesare Bellinetti - Giacomo Chiappini.

Segretario: Ugolino Mario.

LETTERE FIORENTINE

Un povero corrispondente di un giornale politico, che ami il corrispondente vel, non il giornale - che ami farsi leggere dal sesso gentile, gli è un pulcino nella stoppa. Da una parte il rispetto alle sue lettrici lo trarrebbe all'idillio, col suo bravo cielo di zaffiro, col suo po' di verde e di profumo; dall'altra il dovere lo arresterebbe nella misera cerchia delle più materiali verità della vita a buttar giù quella colonnina secca secca, nuda nuda, mezza notizia senza sugo e mezza ciancia senza senso comune, che si chiama: una corrispondenza seria.

Lo si vede alla prima: non c'è che una via da cavarsela - una benedetta via di mezzo fra la poesia e la prosaccia. Si impasta qualche cosa di bastardo... già i frutti bastardi sono il più delle volte i più accetti. Si inventa una lettera a dosi come una mescolanza chimica: un po' di pepe; un po' di sale; un po' di succo, e un po' di farina.

Anche la notizia che da quest'oggi per prima alle mie amabili lettrici è pretesto di vigilare il pranzo.

Luigi Rossi ispettore di polizia del Rione Campitelli, segnalava al governo la numerosa adunanza, capito lestante in via della Lungaretta con trecento fra zuavi e gendarmi per procedere ad una perquisizione in casa Aiani. Al primo avviso di tante spade i patrioti chiusero le porte e corsero all'armi. Nella fretta scattò a caso un colpo di fucile. Per gli zuavi fu il segno dell'attacco e si cominciò a trarre. I patrioti risposero con bombe e con fucilate dalle finestre e dalla terrazza ove già era salito Gioacchini Paolo, quinquagenario (capo dell'opificio Aiani, opificio di luna annesso alla casa) e ove condusse i suoi tre figli Giuseppe, Giovanni e Francesco e di dove tutti e quattro allo scoperto bersagliati dai fuochi incrociati di due campanili, pugnarono durante tre ore.

La signora Arquati, passando dall'una all'altra camera, portava munizioni ai combattenti, li animava e assisteva i feriti. E quei bravi, ispirati dal sereno coraggio e dalla bellezza di lei simigliante a quella della Niobe di prassitele, raddoppiavano di sforzi, superavano se stessi. E infatti i trecento nemici tre volte respinti nell'atto dell'assalto cominciavano già a desistere dalla inutile impresa. Quando, dopo due ore, sopraggiunsero altri 300 zuavi e la lotta riarse.

La signora Arquati porgendo ai

qualcosa di agro e dolce, c'è il suo comico e c'è il suo tragico; pur troppo il comico sta nella forma e il tragico nel contenuto.

Domenica a sera entro dal mio tabaccaio in via Martelli, e... *horresco referens*... quel povero bugiattolo gli era pieno come un ovo. Domando uno zigaro, e mi si risponde: Dodici sezioni. Mi metto in ascolto... mi giunge all'orecchio un dialoghetto di questa maniera:

— Iechè gli è stato, Dio prete?
— Giuggiolo! Che non l'ha visto?!
— Ho visto le stelle... poiché m'aveve pestato un piede... E insomma: gli è capitato il *ballon captif*?
— Ho non ha vista la processione degli internazionalisti?
— Ma che vi gira a voi?
— Per carretani fino al Domo.
— Andatevi a riporre.
— Ma se le dico che li ho visti.
— Avrete visto la Compagnia della Misericordia.
— Erano loro, si ripete. Omini e donne.

— E donne? Ma voi volete far ridere la insegna del tabaccaio?

— E nello sciogliersi hanno gridato a squarciagola: *Viva l'Internazionalee! Viva la rivoluzione socialee!*

— Avrete udito de beceri briachi.

— La mi farebbe montare in sulla bicalù. Dio Svizzero!

Io non velli di più, attesi, che il bugiattolo si vuotasse, e ne chiesi al tabaccaio.

Per un povero corrispondente un tabaccaio, un parrucchiere ed un trattore, sono fonti di prim'ordine. Il tabaccaio per la cronaca rumorosa, il parrucchiere per la galante, il trattore per la politica.

Ne chiesi dunque al tabaccaio....

E a Padova si fa tanto chiasso per quella bona figliola di Compagnia Capello, che si limita a tenere dei così detti congressi perchè la Questura sguinzaglia spaventata tutti i suoi seguaci... e li lascia tenere.

Si figurino, signore mie, che qui le dodici sezioni cittadine di socialisti - dico dodici sezioni - festeggiarono presso il Ponte all'Asse il sedicesimo anniversario della fondazione dell'Internazionale, banchettando allegramente e pronunziando discorsi di circostanza.

Gli è un contagio addirittura! Fino i socialisti hanno imparato a tener le orazioni a tavola imbandita!

La sera hanno fatto un po' di chiasso per le vie principali della città; non provocarono però alcun disordine;

suoi amici le bombe e i facili carichi, *Viva l'Italia*, diceva loro, *viva Roma*, non cediamo a quegli assassini; *coraggio!* e stringeva la mano al marito e baciava i capelli del figlio giovinetto nel dar loro il fucile caricato.

Io parlai con parecchi dei sopravvissuti al cemento e mi narrarono che soprasalati dalla indescrivibile intrepidità di quella donna, dai suoi atti e dai suoi modi risoluti ma tranquilli e signorili, tennero testa ai cento come ai trecento e ripetutamente li ributtarono. Ai Gioacchini sulla terrazza si aggiunse il Luzzi e un trombettiere, disertore di un reggimento indigeno, ferito alla testa. Ed uno dei Gioacchini, giovane sposo da sei giorni, rimase pure ferito; tutti però perseveravano fierissimi nel combattimento.

Le cartucce, le cartucce, si grida alla terza ora della battaglia. Non ci sono più cartucce, ma ve n'ha un deposito in una camera chiusa. Se ne cerca invano la chiave, e mentre si è intesi ad atterrare l'uscio, i zuavi, approfittando del fuoco quasi cessato, assaltano e abbattano con un supremo sforzo la porta della strada ed entrano.

Il trombettiere discende alla prima scala, uccide il primo zuavo, indi ferisce se stesso di stilo, e muore.

Un vecchio dei quaranta, postosi in cima della seconda scala dice ai com-

sarebbe ingiusto chi censurasse il loro contegno.

I buoni Fiorentini hanno un po' vuotato il sacco sulle socialiste. Ed hanno fatto male! Oh che adesso una povera donna non può pigliarsi il gusto di una campagna?!

Non so se a Padova sia giunto peranco l'eco di una certa proposta per rimettere in allegria ed in prosperità la povera Firenze - pare un'idea uscita tal quale dal principato di Monaco. Si tenti la sorte della roulette... si apra un po' di gioco al Tivoli... quanto fu consumato in opere nobili e grandiose si rifaccia a spese dei gonzi, in virtù del pregiudizio e del vizio. E non so come una proposta di tal fatta venga sostenuta da un Sebastiano Fezzi!

Davanti alla idea che se il municipio non paga tanti e tanti infelici si troveranno nella miseria e nella disperazione, il Fezzi non sa capire come non si accetti ad occhi chiusi lo strano rimedio. E dunque roviniamo per soccorrere ai rovinati! E per giunta diamo alle genti questo ottimo esempio di civiltà e di moralità!

Per me batto le mani al sig. Huntington che combatte la proprietà con tanto ardore. Ma veramente è vergogna che debbano sorgere gli stranieri alla difesa della nostra dignità.

Siccome non voglio togliere ad alcuno la sua parte di gloria, nominerò anche l'autore della proposta: egli è il sig. W. H. Kai.

Secondo i risultati dell'inchiesta la spesa di Firenze imputabile alla capitale ammonta a 76 milioni; e il compenso concesso a Firenze nel 71 a 27 milioni. Il comune quindi avrebbe ancora il diritto ad un compenso di 49 milioni.

E il pareggio?!

Il signor Furfantare.

CORRIERE VENETO

Da Verona

4 ottobre.

Domenica (6 corr.) alle ore 11 ant. nell'ex chiesa di S. Sebastiano, verrà inaugurata la esposizione *Artistico-industriale operaia*; iniziata dalla Società generale di mutuo soccorso.

Mi dispiace dover assentarmi da Verona per non poter assistere a

compagni: io sto qui e vi salvo la ritirata; la mia vita è presso al fine; lasciatemela spendere bene; andate. E quelli passarono nel fabbricato dell'opificio che comunica con la casa mediante una scaletta intermedia. A ventidue, calatesi da un finestrino sopra un tetto e risaliti per altro finestrino opposto che mette in casipole di poveri, venne fatto di salvarsi; egli furono arrestati più tardi.

Gli zuavi ed i gendarmi, trattenuti al piede della scala dalle bombe scagliate dal vecchio, non s'avvidero della ritirata di ventidue; ma ucciso il vecchio, irruperono negli appartamenti e in un batter d'occhio vi spezzarono ogni mobile, ogni oggetto, indi passarono nell'opificio. Sulla loggia dell'opificio s'erano ridotti il padre e il figlio Arquati feriti, il padre e i figli Gioacchini, Cesare Bettarelli, Rodolfo Donnaggio, Francesco Mauro, Augusto Domenicali, senza armi. La signora Arquati aspettava i nemici di piè fermo sulla soglia dell'ingresso, e cadde per molte ferite di palla a bruciapelo che però non la uccisero e poté trascinarsi a due passi dal sito ove giacevano il marito e il figlio.

Gendarmi e zuavi le trafissero sotto gli occhi e l'uno e l'altro, con sì fieri colpi di baionetta da bucar il muro a cui stavano appoggiati, indi trafissero lei pure.

(Continua).

APPENDICE

PIONIERI

del 20 settembre (1)

Il 25 ottobre 1870 ero a Roma e in quel giorno ricorreva il terzo anniversario della tragedia patriottica del 1867. Fino dal mattino la casa Aiani n. 97 in Trastevere, via della Lungaretta era fastosamente addobbata a lutto con damaschi neri a festoni sbrinati in oro. Nel mezzo dell'addobbo sorgeva un busto di donna ancor giovane, con aspetto e forme di matrona antica, aspetto e forme che ancora si ravvisano nelle donne trasteverine. Sotto al busto c'era un'iscrizione, e più sotto ce n'erano altre tre. Corone di fiori e di lauro pendevano intorno al busto. La via della Lungaretta era cosparsa di foglie d'alloro. Da tutte le abitazioni sventolavano bandiere tricolori.

(1) Dall'opera *I Mille*, biografie per Alberto Mario, in corso di pubblicazione dallo Stabilimento Lavagnino di Genova.

(Nota della Direzione)

questa festa operaia e darvene quindi particolari.

Di tal sorta di esposizioni, questa è la prima che ha luogo tra noi e spero, anzi sono convinto, non sarà l'ultima.

Merita doppiamente lode poi, la società promotrice di questa esposizione, per non averne fatto una cosa tutta sua, avendone cioè condiviso i vantaggi, che essa offre, con tutte le altre associazioni cittadine.

Per cui l'operaio — a qualunque associazione appartenga — potrà esporre i propri prodotti e concorrere al premio come qualunque socio della società promotrice.

Ciononpertanto gli espositori non arrivano alla cinquantina. Numero, relativamente, piccolo.

È bensì vero, però, che anche questo genere di mostre ha da fare il suo noviziato, ed è quindi logico che quest'anno non siano molto, numerosi gli espositori; come è probabile, anzi naturalissimo, che l'anno venturo questo numero venga raddoppiato, e così d'anno in anno segni un proporzionale crescendo.

Per lo scopo cui si prefige la suddetta Società merita i maggiori encomii, con questa mostra operaia.

È dovrebbe anzi venire imitata dalle Società operaie di tutte le città del regno, malgrado non sia stata dessa la prima a mettere in pratica tal sorta di esposizioni.

Con questo mezzo si cerca d'incoraggiare l'operaio, offrendogli l'occasione di far conoscere la propria abilità e, possibilmente, smerciare i propri prodotti: cosa che non gli riuscirebbe possibile in altro modo, non venendo ammessi tali lavori all'esposizione di Belle-Arti.

Da quanto vi esposi più sopra spero avrete compreso lo scopo di questa esposizione; con altra mia (che vi manderò appena sarò ritornato in Verona) ve ne darò i particolari.

X.
Castelfranco. — Nel tiro Provinciale di Castelfranco il primo premio venne dato alla Rappresentanza di Castelfranco, il secondo al Circolo dei tiratori di Milano, il terzo, alla Società del tiro a segno di Verona.

— Oggi — sabato — a Castelfranco, si inaugura il monumento a Giorgione, opera dell'egregio scultore veneziano Benvenuti, e una lapide commemorativa dei morti per la patria. Il ff. di sindaco di Castelfranco P. Rinaldi ha pubblicato un manifesto col quale esorta i propri concittadini a rendere festosamente omaggio ai molti ospiti che oggi onoreranno la città.

Udine. — Una Commissione provinciale è partita per mattina per visitare la linea che servirebbe di congiunzione ferroviaria di Udine con Palma, e poi a Porto Buso ed altra località per avere dati onde promuovere presso il Governo il completamento del progetto dell'ingegnere Chiaruttini che conduceva la linea da Udine a Cervignano.

Verona. — Iermattina si rinvenne sullo stradale di S. Michele il cadavere d'un carrettiere. Pare che questo sia caduto mentre dormiva, dal carretto rimanendo miseramente schiacciato sotto le ruote.

CRONACA

Padova 6 Ottobre

Il Sindaco condannato.

L'avvocato difensore del sindaco di Rovolon ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo per ragione di imparzialità, scusando coll'amore della difesa e col fatto della parentela quella piccola lezione che, per avventura, potesse aver in animo di volerci dare:

Sig. Direttore,

Un cenno di cronaca del Bacchiglione di ieri si occupò del processo che si svolse lo scorso mercoledì davanti al nostro Tribunale contro il Sindaco di Rovolon, imputato di arresto arbitrario commesso per soddisfare una passione, e per particolare interesse.

È vero, o signore, che il Tribunale, contro il parere della sezione d'accusa, non ravvisò nell'arresto ordinato

dal sindaco qualsiasi di passione o d'interesse; ma io credo che il Tribunale non potesse emettere un diverso giudizio, dopo i risultati del processo orale.

Essa ben vede come in questo, l'abilità del difensore c'entri proprio per nulla.

Non divido poi affatto il di lei apprezzamento che la sentenza del Tribunale sia una lezione, sono invece convinto, come lo devono essere quanti assisteranno allo sviluppo della causa, che il sindaco di Rovolon nell'ordinare quell'arresto, sia stato tratto dall'intima convinzione di non uscire dai poteri che la legge gli accorda.

Comunque, permetta che le dica che quell'apprezzamento è precoce, e che un giornale, il quale, come il suo, professa principi di libertà e di rispetto alla legge, deve interdarsi di preoccupare con precipitato giudizio, quello calmo e imparziale della magistratura, a cui io, per il primo, rendo omaggio, qualunque esso sia per essere.

Attendiamo quindi il responso della Corte d'appello; e poi vedremo se un sindaco, solo perchè ignora e male interpreta un articolo del Codice di Procedura Penale, corra sempre pericolo di venire gettato in prigione come un ladro qualunque.

Faccio appello alla di lei imparzialità per la pubblicazione di queste poche righe.

Riceva i miei saluti.

Avv. A. Marin.

Istituto Camerini (dei discoli).

— Sappiamo che l'avv. Antonio Centri contemplato fra i membri del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Camerini, appena avutone per caso la notizia, rinunciò a tale ufficio prima di averne partecipazione dalle autorità!

Franche parole. — Non v'ha peggior sordo dicesi di chi non vuol udire. E tra questi pare proprio ci sia un'autorità locale!

L'affare dei mendicanti va un poco troppo per le lunghe. — La voce dei giornali, il desiderio del pubblico dunque non meritano d'essere ascoltati? Bel rispetto per il cosiddetto 3° potere la stampa!... Va bene! — Io sono il primo a riconoscere che l'ufficio di sicurezza non può prendere radicali provvedimenti quando il municipio non provveda la città dello sperato, del chiesto, dell'indispensabile istituto di mendicanti. Conosco, veggio pure le difficoltà di liberare d'un tratto la città dall'infesta piaga, quando le così dette opere di beneficenza non servono a nulla!

Ma ciò non toglie che qualche cosa possasi e debbasi fare.

Noi abbiamo indicati dei nomi — dei cognomi — delle situazioni dove s'attrovano infesti mendicanti! — Essi stanno ancora imperterriti e impavidi come gli eroi sulla breccia.

Se ne infischiano quei valentuomini dei giornali e del pubblico, perchè? perchè se la questura arresta altre autorità rilasciano tosto gli arrestati!

Parè proprio ch'abbiasi ancora la idea che avevamo certi messeri di Destra che cioè il Bacchiglione essendo d'opposizione alle loro consorterie, sia nemico al potere, in ira a Cristo ed agli amici suoi!... quindi è che non si credono in obbligo alcuno di ascoltarne i lagni anche se giusti.

Ma il pubblico insiste a mezzo del giornale — e domanda che si provveda o in un modo o nell'altro contro l'incomodo accattonaggio di quelli almeno che pur son atti a lavoro proficuo.

Girino le guardie p. e. a S. Carlo a S. Bernardino a S. Fermo e vi troveranno ANCORA gli stessi individui atti a lavoro, mendicare ed oziare.

Fratelli e Monache. — L'attenzione dei liberali periodici di Venezia fu richiamata testè sull'incremento tacito preso da certe corporazioni religiose, dal veder appunto ampliarsi le loro residenze ed accogliere neofiti di

ambo i sessi. — Un nuovo Convento di Carmelitane a Sant'Andrea, un ampliamento di quello dei Scalzi, la vestizione d'una monaca annunciata dal 6 corrente alle Dorotee a Santa Chiara, giustamente commossero i cittadini e le autorità. A Padova invece che pensasi? — A Padova che si fa mai in proposito? — Il Convento dei Capuccini a S. Croce è in floribus come e meglio di prima. Quei beatelli che l'Inominato del Manzoni chiamerebbe i *Paltonieri* e i *fannulloni* ti girano impunente per la città sotto gli occhi stessi delle autorità! Si danno alla vietata *questua* ed alla *cerca*: batton tutte le porte, ficcansi in tutte le famiglie ed a luogo del pane, del riso, o dell'olio, lasciano qual sacra ricompensa i santini, le immagini e gli agnus dei! — Numerosa oltre modo è ritornata (lo sappia pure il Prefetto) pur la famiglia dei Monaci del Santo, come quella delle amabili Dorotee di S. Pietro — centro, recapito di tutto il paolotismo, di tutte le bigotte, di tutti i nemici del governo. Ivi tengonsi infatti conferenze segrete, prediche a porte chiuse, esercizi cosiddetti Spirituali, a cui ragazze, vedove e spose, anche ultimamente assisterono per oltre una settimana raccolte a clausura!

Quello però che più di tutto deve impensierire l'autorità si è, a mio credere, la riapparizione in Padova, nella via degli Ognissanti dei Molto Rev. Padri Gesuiti; di quei gesuiti cioè che furono espulsi, che furono cacciati essendo la negazione della morale, della libertà e della scienza! — Questi eccellenti messeri, questi buoni servi di Dio, assistiti dai fratelli con e senza tonaca, dei molto buoni signori della Società di S. Vincenzo di Paola, dal Circolo della cattolica gioventù, dalla Società delle Pie Madri di famiglia (floridissima in Padova) non solo hanno acquistato un vasto locale in quella via; ma ebbero a manifestare pur anco la idea di istituire quanto prima una scuola o un collegio salvo il vero: anzi ad accattarsi gli animi, si fanno largo pel momento colle ripetute carità agli indigenti, il di cui numero è tutt'altro che lieve in quei pressi!

Finalmente dal Convento di Santa Caterina, quelle beatelle che vi stanno raccolte si sbracciano non già a monacare in Padova, ma a spedire quando mai, alle loro così dette case più e più ragazze; facendo così che queste rubino alla patria, alla famiglia la loro attività, che diventino efficaci agenti del clericalismo!

Fra i Prefetti che potranno trovar argomento per dar efficace interpretazione alla Circolare del Ministro di Grazia e Giustizia — ove lo voglia realmente (e lo vorrà perchè uomo onesto e liberale) — vi sarà per sicuro quello di Padova, dove la propaganda reazionaria è purtroppo continua e potente!

Un Cittadino si rammarica dell'intollerabile fetore che mandano le *inorganiche materie* dei cavalli alla stazione in piazza Garibaldi e piazza Cavour!

Il futur l'ammoniacca potrebbe esser utilissima cosa pegli ubbriachi specialmente, ma ciò non vuol dire che i cittadini non ubbriachi debban governare l'esalazioni. In certe città civilizzate, s'impone ai vetturini di lavare di tanto in tanto l'area occupata, a Padova no! — Il lodevole municipio Padovano della politezza stradale da qualche tempo a questa parte non si occupa più come dovrebbe. — Le strade son così sporche e mantengono tali tutto il giorno, che è una vera indecenza tollerabile appena in qualche paese della Beozia! *Provvedano i consoli!*

Scuola Corale. — Nel ritornare alla Direzione della scuola corale di Padova, l'annual resoconto offertogli, come di metodo, il Municipio trovava di chiudere la nota n. 13187 Sez. 3. colle seguenti parole, che di buon grado, tornando ad elogio d'un distinto maestro nostro concittadino, ren-

diamo di pubblica cognizione!

« Restituisco il conto documentato per l'anno 1877 che fu ritenuto negli estremi esposti cioè in esazioni L. 1297 in spese » 1352.03

colla deficienza di L. 55.03

Quanto al rifiuto di pagare, dato da alcuni azionisti, sembra che debbano venire diffidati a pateggiare le loro partite, sotto minatoria di ricorrere ai mezzi di legge; perchè se fosse possibile mancare impunemente ai propri obblighi, l'esempio sarebbe presto seguito, e la scuola corale cadrebbe prima che sorgesse la scuola musicale. Del resto il Municipio è lieto di potere constatare che la istituzione continua a produrre buoni effetti, e ringrazia gli egregi cittadini che vi sono preposti, tenendo conto del merito del maestro Girotto.

Con maggiore stima

fir. Il Sindaco »

Poesie. — Aristarco accusa ricevuta del Canto del signor Raffaele Fabris fu Giorgione, testè pubblicato dalla tipografia del *Tempo* di Venezia; ne parlerà nella Rivista Biografica, mensile.

Voci del pubblico. — Mi scrivono e rapporto:

« Se l'osservazione vi par giusta vorrei che a mezzo del giornale domandaste a chi spetta, il perchè una volta fosse proibito ai proprietari di case affittarle prima che fosse scorso un dato tempo dalla loro erezione; mentre ora, strano a credersi, non è ancora si può dir ben finita la fabbrica del secondo piano, che il primo è abitato! »

Così p. e. è della casa posta a piedi di ponte Molino. »

— Ricevo, altra lettera e pubblico di buon grado:

I nostri Gamins. — « E sempre monelli, monelli, monelli, monelli! La ci vuol tutta! ma per Padova l'è una vera vergogna. »

Un mio operaio reduce da Ponte di Brenta transitava per la via del macello (ore 5 3/4 pomer. di ieri) quando ad un tratto si sentì colpito alla fronte.

Cosa era, cosa non era? un sasso gli aveva prodotta una ferita alla fronte che, conven dire, per fortuna non ebbe ad esser pericolosa; ma poco mancò lo fosse. Parecchi cittadini presenti al fatto non mancarono di redarguire per bene la battaglia turba da cui era partito il colpo e le avrebbero pur somministrato qualche buona lezione, se troppo lestamente non se l'avesse data a gambe. Ma ad evitare tali deplorevoli inconvenienti mi pare sarebbe necessario un poco più di sorveglianza la dove sogliono convenire questi gamins che sono veramente il disdoro della nostra città.

Basta! Quantunque a Lei non abbisogni far raccomandazioni oso pregarla di non istancarsi a ritornare alla carica su questo argomento tante e tante volte inutilmente pertrattato in codesto giornale.

Con riconoscente stima mi pregio rassegnarmi. »

Padova, 2 ottobre 1878.

(Segue la firma).

Il tramestio dei cambiamenti d'alloggio ha incominciato e dappertutto è un via vai di carri e di carrette, su cui s'accumulano attrezzi, mobili, utensili, seguiti da uomini, da donne coi loro marmocchi.

Chi grida da una parte, chi grida dall'altra: qui è un vaso che cade e si sfracella, là una pentola che rotola: qui è un fattorino che fa le veci del somaro, là è un cocchiere che bestemmia contro il fattorino: sono insomma le solite scene d'ogni anno.... quando arriva questo benedetto giorno, del 7 ottobre, preveduto ed aspettato con timore o per sei o per dodici mesi. Pur troppo esso è arrivato per chi non ha la fortuna di possedere una casa, o per chi non ha saputo raggranellare la somma ne-

cessaria per acquistarsi o mantenersi il diritto di dormire al coperto, anziché alla bella stella.

Pei poveri poi è una vera desolazione. Quegli armadi sconnessi, quelle tavole zoppicanti, tutti quei mobili male andati in salute che, lasciati al posto prestavano i loro buoni servizi e facevano la loro discreta figura; smossi, caricati sopra un carro, sbalottati di qua e di là, finiscono col non poter più reggersi in piedi o richiedono spese non lievi perchè continuano la loro esistenza precaria.

Due sgomberature pagano una pigione; è questa una vecchia sentenza che non dovrebbe dimenticarsi dai buoni padri di famiglia, i quali talora cedono alle fantasticherie delle loro mogli e abbandonano delle abitazioni convenienti solo per isfuggire ai tormentosi pettegolezzi suscitati da qualche confidenza troppo aperta o da qualche giudizio poco prudente emesso dalle loro donne sul conto di qualche casigliana, o molto Taide o poco Susanna.

Passaggiato. — Oggi i Maestri Comunali che sono obbligati a frequentare le lezioni Ginnastiche autunnali, eseguivano la 1.^a lor passeggiata da Padova a Castelfranco alle 4 antimeridiane facendo sosta a Camposampiero.

Uno al di. — Pierino e Lisetta, fratello e sorella, di cinque anni l'uno, di quattro l'altra, si bisticciano fra loro:

— Tu sei una dissipatrice.
— E tu un imbecille.
— Ti lascio andare uno schiaffo.
— Ed io un pugno...

Arriva la mamma:

— Perchè, chiede, perchè questa contesa?

— Nulla, nulla, soggiungono in coro i due bambini. Si gioca semplicemente a marito e moglie.

Santa ingenuità dell'infanzia!

Bollettino dello Stato Civile

del 3.

Nascite. — Maschi 5. Femmine 7.

Matrimoni. — Castello Giovanni Battista fu Antonio, mediatore, vedovo, con Costanza Maria Giuseppa fu Lorenzo, casalinga, nubile.

Morti. — Pèndini Alessandro di Domenico, d'anni 4. — Antonelli Ernesto di Agostino, d'anni 2. Tutti di Padova.

Fornatore Antonio di Vincenzo, di anni 21, soldato nel secondo reggimento Tarteria, celibe di Contrada (Avellino).

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esibirà: *Maridemo la Putela.*

Corriere della Sera

La Lombardia ha da Roma, 3:

Il Consiglio dei ministri si è radunato alle 4 pom., per trattare della nomina di 32 senatori, fra i quali sono compresi quattro deputati.

Leggiamo nella *Ragione* del 4: Oggi col treno diretto da Brescia arriva a Milano l'on. Zanardelli, ministro dell'interno. Si fermerà sino a stasera, ripartendo alla volta di Roma, ove è aspettato.

Sappiamo che molti amici saranno alla stazione a dargli il benvenuto, e, credesi, gli offriranno un banchetto.

La festa dei premi a Parigi è definitivamente fissata pel 21 corr. ed avrà luogo al palazzo dell'Industria.

Assicurarsi che interverranno il re di Spagna, il principe e la principessa di Galles, il principe di Danimarca, il duca d'Aosta e l'arciduca Federico.

Imposte dirette

Il direttore generale delle imposte dirette, Calvi, ha indirizzato agli intendenti di finanza una circolare che può essere riassunta così.

La circolare avvisa gli agenti che nei ruoli principali 1879 per l'imposta sui fabbricati, non potrà essere tassato l'intero ammontare dei redditi imponibili e si faranno, se del caso, dei fuoli suppletivi. Ad evitare l'eventualità di un carico eccessivo ai contribuenti, la circolare ordina di ripartire nei ruoli principali una parte di sovrainposte esattamente proporzionale ai redditi che potranno essere compresi. Consiglia di usare ogni mezzo affinché nei ruoli principali sia compresa la maggior quantità possibile di redditi definitivi. Simultaneamente la direzione generale dispone:

1. Gli agenti delle imposte alla sera del 25 corrente chiuderanno le scritture catastali dei fabbricati e spelleranno all'intendenza, non oltre il 31, la situazione dei redditi imponibili da passare sui ruoli del 1879.
- Tutti i redditi definitivi dopo il 25 ottobre saranno rinviati ai ruoli definitivi.
2. Le intendenze dal 1 al 10 di novembre predisporranno i frontispizi segnando al N. 7 ed 8 non già l'intero ammontare delle tangenti di sovrainposta provinciale e comunale, ma la parte solamente di quelle tangenti da determinarsi.
3. La circolare raccomanda agli agenti la massima sollecitudine, anche lavorando straordinariamente, affine di evitare indebiti aggravii d'imposta.
4. Gli agenti delle imposte man mano ricevono i frontispizi dei ruoli, procederanno alla tariffazione per la imposta comunale; e la sera del 15 dicembre avranno spedito il loro incarto alle rispettive intendenze.
5. Seguono altre istruzioni secondarie agli agenti stessi.

UN PO' DI TUTTO

Terremoto. — Su di un argomento così serio l'Osservatore Romano scrive un articolo così ameno. Né il telegrafo, né i giornali governativi d'Italia si diedero pensiero di annunciare i gravi disastri che in parecchie località dell'Umbria e specialmente a Spoleto, Trevi, Bevagna, Montefalco ed altre, produsse una forte scossa di terremoto, avvenuta nella mattina del giorno 15 settembre decorso. Non vogliamo credere che questo silenzio ed incuria siano provenuti dalla circostanza che i maggiori danni furono sofferti dal Santuario dedicato alla Santissima Vergine *Auxilium Christianorum*, nonché dalla Cattedrale di Spoleto, quasi che trattandosi di luoghi sacri, non paresse cosa degna di molta preoccupazione alla stampa ed agenzie suddette; fatto è però che solo da privati rapporti ci è dato conoscere i dolorosi particolari del lamentato disastro.

Coi più vivi rammarici apprendiamo che la violenta scossa avvenuta nel giorno ed ora suddetti fece crollare le mura del Santuario e della casa annessa. Le due navate laterali pressochè riuinate e la navata di mezzo gravemente danneggiata, fanno sì che quel tempio, già tanto ricco, maestoso ed alla cui erezione e magnifico adornamento concorsero le oibazioni del mondo intero, presenti adesso il più desolante spettacolo. Uno de' grandi affreschi iofatti quasi interamente cancellato, le volte degli altari screpolate, gli stucchi, le dorature, i capitelli da ogni parte caduti, distrussero in pochi secondi il lavoro e il dispendio di moltissimi anni.

Eppure in mezzo a tanto precipizio, a tanto cumulo di rovine, a tanto ammasso di materiale caduto dall'alto, non poterono i numerosi soccorsi riconosciute la esistenza di un vero prodigio divino, quando videro la Santa Edicola, entro la quale si custodisce il pegno donato concessa all'Umbria contrade, Maria Santissima aiuto dei cristiani, rimanere illeso sotto l'enorme peso che avrebbe dovuto schiacciare.

Nell'interno della città di Spoleto, all'infuori di qualche danno non lieve alla Chiesa Cattedrale, non vi furono grandi guasti; ma ben altrimenti avvenne nelle altre località snumominate, dove infortunii gravissimi si ebbero a lamentare.

Non occorre aggiungere che la prima mano, la quale levossi benefica al soccorso di tante sventure, fu quella di Sua Santità Leone XIII, il quale, malgrado le angustie gravissime in cui per la tristezza dei tempi è ridotto, affrettossi a far pervenire a Sua

Ecceza Rma Monsignor Arcivescovo di Spoleto le somme di lire mille, affinché se ne valesse a riparare pel momento alle urgenze maggiori.

E confermammo che questo esempio di carità cristiana, dato dal Padre comune dei fedeli, serva d'eccezione ai cattolici tutti per concorrere al sollievo dei danneggiati, ed in specie al ripristinamento di uno splendido Santuario; che nel bel mezzo d'Italia sorge quasi promessa e pegno del patrocino accordato al nostro popolo dalla gran Madre di Dio.

Corriere del mattino

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, accompagnerà il Re e la Regina nel viaggio che faranno a Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Una circolare dell'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, agli ingegneri capi del Genio civile per tutti i servizi, richiama sulla mancanza di accuratezza in alcune perizie, la loro più seria attenzione; inculca la massima diligenza negli studi da farsi sul terreno, nell'apprezzamento dei lavori e conclude col desiderare che nei limiti del possibile sia facilitato, segnatamente alla classe artigiana, l'accesso ai pubblici incanti od alle private licitazioni coll'impiego diretto dei piccoli capitali; locchè potrà non di rado ottenersi per minuti lavori, specialmente della parte ordinaria del bilancio.

Leggesi nell'Avvenire: Quando taluni giornali insistevano perchè il Ministero prendesse severe misure contro le autorità cui risultasse in qualche modo la responsabilità del fatto della fuga dei briganti a Palermo, noi abbiamo assicurato che il governo, pur volendo procedere colla massima calma, non aveva mancato, a seconda del risultato dell'inchiesta in corso, di punire i colpevoli.

Possiamo aggiungere che il tenente colonnello cav. Del Lungo comandante interinale della Legione dei Carabinieri di Palermo, venne collocato a riposo d'autorità. Il capitano Barbieri comandante il circondario venne trasferito dai carabinieri in fanteria, e il maresciallo d'alloggio comandante la stazione, trovatisi sotto consiglio di disciplina, il quale dovrà pronunciare se sia il caso di retrocederlo.

Uno degli articoli del decreto che costituisce la scuola femminile di Roma porta l'obbligo di nominare il rettore della scuola stessa quasi pareggiato per emolumento e funzioni ai rettori delle Università. Pare che possa esser nominato a questo ufficio l'onorevole Domenico Berti.

L'on. De-Sanctis avrebbe prescelto lui a questo ufficio, anche per la considerazione che nel tempo in cui fu ministro della Pubblica Istruzione, l'onorevole Berti si rese oltremodo benemerito, e sollecito dell'istruzione femminile.

L'Adriatico ha da Roma: La Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze, determinò la somma delle spese incontrate per le capitali provvisoria in 76 milioni e mezzo compresi gli interessi; la somma da rifondersi non sarebbe che di circa 30 milioni, sulla quale sarà chiamato a decidere il Parlamento.

La Riforma annuncia che l'ammiraglio Saint-Bon indirizzò un rapporto al ministero della marina, descrivendo e mettendo in vista la pessima condizione del nostro naviglio da guerra. Secondo il rapporto di Saint-Bon, persino la nave ammiraglia fa acqua.

I giornali moderati diranno certo che è colpa della Sinistra.

Il Secolo ha da Firenze: Pare assicurato che il fallimento della Banca del Popolo risulti doloroso. Oltre alle enormi scoperte dalla Commissione d'inchiesta nel

l'amministrazione delle Gallerie e nei Musei, si vociferò di abusi avvenuti anche in altre pubbliche amministrazioni.

Questi sono i belli esempi che si danno al popolo! e se il popolo fa una dimostrazione... gridano alla canaglia.

Un telegramma da Odessa recache in quelle prigioni scoppiò una rivolta: vi furono molti feriti. Tre delinquenti ed una nihilista rimasero uccisi.

Le feste di Castelfranco. Sulle feste di Castelfranco, la Gazzetta di Treviso ha il seguente telegramma:

Castelfranco è più bella, più amena che mai, festosissima, affollatissima. Grande concorso dalle città e paesi vicini, moltissimi signori.

Ho notata la presenza di Saint-Bon, deputato di Castelfranco, del contro ammiraglio Acton, del senatore Berti, del comm. Barozzi, del Prefetto e del ff. di Sindaco di Venezia. Treviso è rappresentata dal Sindaco, dal Prefetto, dal comm. Giacomelli, deputato, dall'assessore Caccianiga. Sonvi varii rappresentanti di Giornali, ecc.

Alle ore 11, dinanzi alle autorità e rappresentanze in appositi palchi elegantemente adobbati e folla di spettatori e musiche e popolo si scopre contemporaneamente il monumento a Giorgione, stupenda statua, opera dello scultore Benvenuti e la lapide ai valorosi Castelfranchesimorti per la patria.

Parlarono il facente funzione di Sindaco cav. Rinaldi sulla solennità, il cav. Pallotta prefetto di Treviso e l'avvocato Giuseppe Vatterio Bianchetti su Giorgione, il dottor Morello sui Martiri. Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Quattro bande musicali, compresa la nostra, percorrono la città tutta imbandierata.

Le autorità e le rappresentanze visitarono il Duomo per ammirare la stupenda pala del Giorgione.

Alle 12 vi sarà il banchetto di duecento coperti cui sono invitate le autorità e le rappresentanze.

La festa finora riuscì completamente solenne e lieta; promette di farsi sempre più bella.

Stasera illuminazione generale, concerto delle Bande e teatro.

L'ospitalità di Castelfranco è squisissima.

Medaglia Commemorativa. Leggesi nella Lombardia: Abbiamo oggi voluto la medaglia coniatà dal signor Grazioli Francesco in commemorazione dello sbarco di Marsala, e abbiamo avuto sott'occhio la lettera colla quale il generale fa all'incisore le sue congratulazioni.

Mio carissimo Grazioli, La bellissima vostra incisione mi ha commosso.

« È un ricordo ben glorioso e ben gentile da parte vostra. La raccomando a tutti i miei amici ».

Sempre vostro G. GARIBOLDI.

Dal carattere un po' incerto si capisce che Garibaldi non scrive più correntemente come una volta. La gloriosa mano è diventata un poco tremula; ma il suo cuore è sempre lo stesso. L'epigrafe che sta a tergo della medaglia, ed è sua, ne fa testimonianza.

GAZZETTINO

Summary del giornale La Caccia — Da Bergamo a Napoli — Le armi all'Esposizione Universale di Parigi — Continuazione — L'educazione del cane da penna — Continuazione — Sulle acque del Nilo — L'apertura della Caccia — Echi della Caccia — Tiro al piccione — L'Edà del Cane — Notizie Ippiche — Il binocolo Krupp — Nove pubblicazioni e Spizzicosi.

TELEGRAMMI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Midhat indirizzò al Journal des Debats un telegramma che smentisce aver egli suggerito all'Inghilterra di adoprarsi affinché la Candia sia ceduta alla Grecia.

BOMBAY, 4. — Le truppe inglesi si concentrano rapidamente, credesi che marcieranno subito sopra Kandahar. Gli afgani prendono disposizioni di-

fensive, si avanzano di là dell'attimaja ed occupano piccoli gole con artiglieria.

LONDRA, 5. — Il Morning post dice che Gortschakov tratta a Lottus le più pacifiche assicurazioni respingendo qualsiasi idea ostile nella questione dell'Afganistan. Hassi, partito da Costantinopoli latore di un ordine della Porta di consegnare Podgorizza ai Montenegri, fu massacrato dagli albanesi con 156 ufficiali e soldati.

BERLINO, 4. — Il monitore dell'impero dice che secondo informazioni ufficiali, il governo russo ordnò il disarmo dei porti russi nel mar nero e ritirò le mine sottomarine.

BUDAPEST, 4. — Tisza presentò all'imperatore la dimissione di tutto il gabinetto.

LONDRA, 5. — Si ha da Costantinopoli che il latore dell'ordine della Porta di consegnare Podgorizza ai Montenegri fu massacrato dagli albanesi con 156 ufficiali e soldati.

VIENNA, 5. — Ufficiale — In occasione dell'onomastico dell'imperatore numero e dimostrazioni di lealtà (!) furono fatte in Bosnia ed Erzegovina. Nelle chiese cattoliche e greche furono celebrate solenni funzioni alle quali assistettero moltissimi abitanti. Parecchie città furono illuminate. In molte parti i turchi parteciparono alle dimostrazioni. Il Voivoda Vukotic, proveniente da Antiaari, giunse a Trebigne per trattare il rimpatrio dei battaglioni erzegovinesi.

ROMA, 5. — L'Italia annuncia che mercoledì sarà pubblicato a Roma un opuscolo politico del Senatore Jacini, intitolato: Un po' di commenti al trattato di Berlino.

ROMA, 5. — Zanardelli è arrivato alle ore 4 1/2.

PARIGI, 5. — Ieri all'Hotel Continental ebbe luogo un banchetto del Congresso Internazionale delle Società della Pace. Vennero pronunciati parecchi brindisi. Il marchese Pepoli bevette alla riunione degli amici del diritto in tutti i paesi mediante la federazione delle Società della pace. Pepoli invitò i colleghi di tutte le nazioni a riunirsi l'anno venturo a Roma.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi.

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI ostinate, intermittenti e palustri ribelle ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitati.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

La Ditta C. Martini Furlan ha trasferita la conduzione del proprio esercizio Modè in Via S. Canciano N. 461. (1823)

LUCIEN Dott. GARLE CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica (Vedi quarta pagina)

Banca Veneta DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Capitale Sociale L. 10,000,000 Situazione 30 Settem. 1878. delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	3,718,949,05
» categorie diverse »	1,764,019,68
» in conto corrente garantiti con deposito . . . »	2,994,192,85
» disponibile . . . »	93,41
Antecipazioni con polizza . . . »	390,330,15
Portafoglio per effetti scontati . . . »	12,836,857,06
Effetti pubblici e valori industriali »	5,119,224,18
» in protesto e sofferenza . . . »	65,261,58
Numer. in cassa carta ed oro . . . »	841,819,25
Depositi liberi . . . »	6,008,591,62
Depositi a cauzione »	4,733,714,39
Beni stabili »	284,102,52
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,811,45
Spese d'impianto . . . »	24,300,80
Imposte e tasse . . . »	39,140,32
Spese generali . . . »	101,079,26
Azioni conto interessi I Sem. 1878 . . . »	137,500,—
L. 43,584,987,27	

PASSIVO

Capitale sociale . . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . . »	88,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . »	7,032,071,52
Id. fuori piazza . . . »	8,317,503,60
Id. categorie diverse »	6,730,783,62
Id. in co. corr. disp. »	2,828,75
Id. » non disp. »	23,150,60
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . »	6,612,35
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile . . . »	8,509,70
Effetti a pagare . . . »	178,321,19
Depositanti p. depositi liberi . . . »	6,008,591,62
Id. cauzione . . . »	4,733,714,39
Utili lordi del corrente anno . . . »	453,933,93
L. 43,584,987,27	

Padova 3 Ottobre 1878. Il Vice Presidente G. TRIESTE Il Censore G. MOSCHINI Il Direttore G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.
4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi
2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4 0/0 con scadenza 3 mesi) conteggiando 5 0/0
4 1/2 id. id. 4 mesi) p. giorni 20.
5 1/2 con scadenza dai 4 al 6 mesi.

Fa anticipazioni al 4 1/2 (1) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo
5 1/2 su valori industriali e di Stato esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Riceve valori in deposito fuori.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione. (1718)

D'Affittarsi pel 7 Ottobre

Bottega ad uso Calzolaio con relativi scaffali, od anche per altro esercizio, in Via Maggiore N. 231.

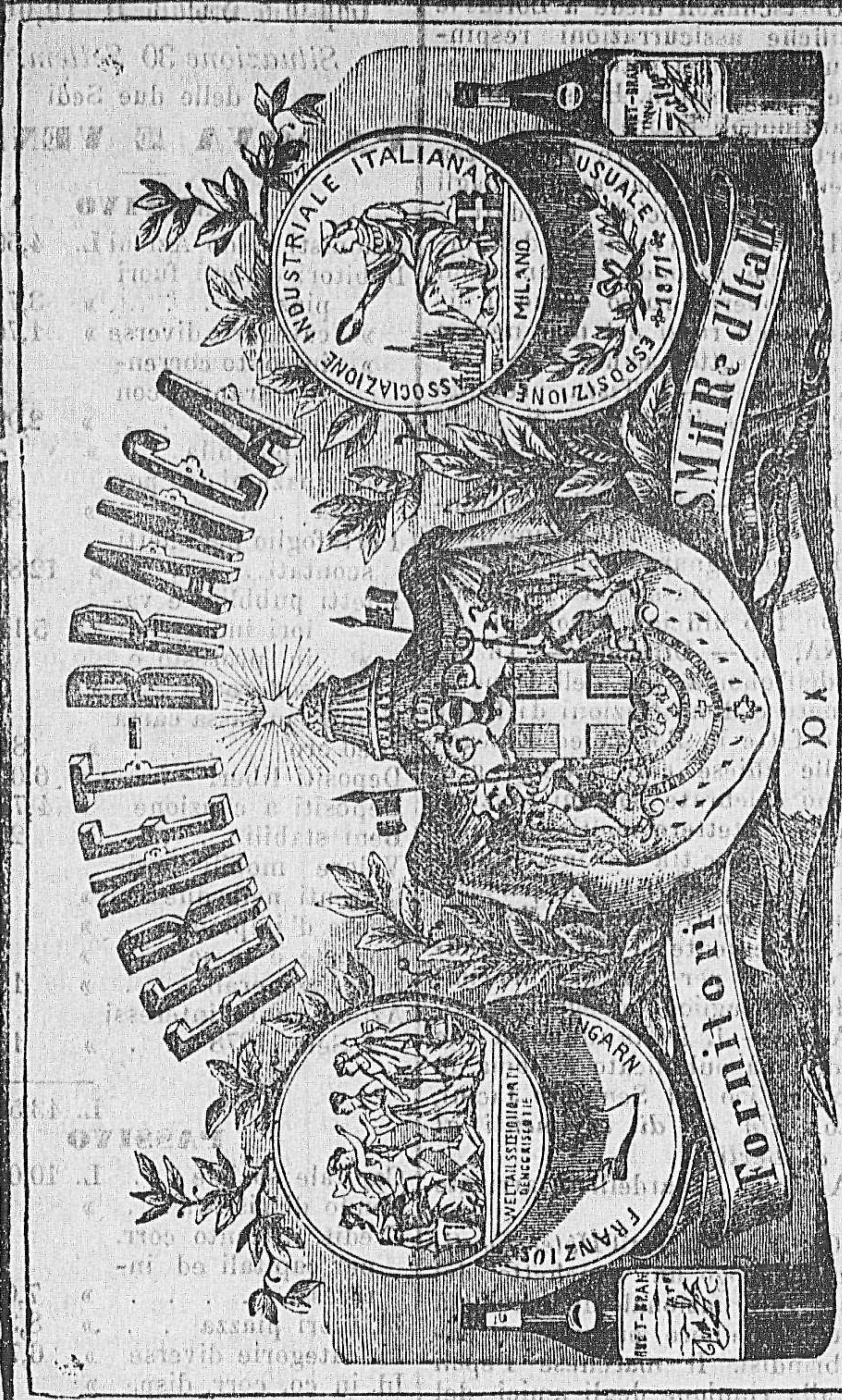
L'applicante potrà rivolgersi al vicino merciaio. (1820)

D'Affittare od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

ESTRAZIONE DI VENEZIA Esequita nel 5
79 - 53 - 6 - 44 - 63



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato: perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. Avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra sigilla e che la capsula portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1868. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato del pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Alorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Barletti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di tipo affettivo a dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre presentato con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dot. GIUSEPPE FELICETTI — Dot. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

COLLEGIO-CONVITTO GIORGIONE
CASTELFRANCO-VENETO

Col 1 novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareggiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Scherma e Nuoto. La retta è di sole it. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di it. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto.

La comodità del locale annesso alla scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mitezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedirà il regolare programma.

Castelfranco-Veneto, settembre 1878.
(1819) Prof. LEONIDA MARINI.

Non più Mercurio. — Non più Copiave. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del rene, curati da più di 10 anni, 60 de' 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO e FLER successore BEGGIATO.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Bilaudel**, preparate da A. Darnerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darnerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp., in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacie Cornelio, Kofler succ. Beggiato.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FEES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

M^{ma} SARAH FÉLIX
45, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiato. (14)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarre e, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d' invariabile successo.

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi.

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71.160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8 c.; 2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1739)

VINCITE SICURE AL LOTTO
METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE
PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO
PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA
PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso L. 2
Tabelle per l'ambo » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno » 2	Tutte le tabelle per sole » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)